

NAPOLI Sono rimasti prigionieri per circa 15 ore in una delle caverne del sottosuolo di Napoli e sono stati trovati soltanto ieri mattina dopo una notte trascorsa al freddo e nel buio totale.

Protagonisti della singolare e paurosa vicenda sono due fidanzati Francesca R., 37 anni, di Venezia e Mario C., 38 anni di Trieste. La coppia era a Napoli da qualche giorno per trascorrere il Capodanno e avevano deciso di visitare, con una escursione organizzata, le profondità del sottosuolo di Napoli. Ma proprio durante il giro nelle caverne i due fidanzati sono stati «dimenticati» ad oltre 40 metri di profondità in uno dei tanti cunicoli meta ogni settimana di centinaia di turisti.

Francesca e Mario aspettavano ieri sera, alla fine della visita, di essere accompagnati in superficie: sostengono di essere stati di-

menticati nel ventre della città e hanno raccontato all'Ansa la loro notte di paura e di freddo. «Eravamo quasi alla fine della visita guidata quando ci siamo accorti di essere stati lasciati soli», racconta Francesca. «Il giro nelle caverne era stato organizzato dall'Associazione "Napoli e la città sotterranea" con cui avevamo preso contatto dopo aver letto l'annuncio al Caffè Gambrius. Era andato tutto bene, c'eravamo fermati ad aspettare la guida, ma non è venuto nessuno, le luci si sono spente e abbiamo trascorso una notte terribile».

Francesca e Mario poi raccon-

tano di aver provato a dare l'allarme, di aver urlato a squarciagola, poi, dopo essersi assicurati di avere a disposizione dell'acqua alla fine hanno atteso rassegnati. «Quello che ci ha tranquillizzato», dicono i due turisti - è il fatto che eravamo sicuri che qualcuno ci avrebbe trovato durante la visita programmata per il giorno dopo. Ma poi, ce n'è una sola giovedì prossimo...». I due turisti, dopo essere riemersi, si sono fatti visitare al pronto soccorso. «Ci hanno diagnosticato uno stato di choc e credo che mi sveglierà la notte sognando di essere ancora laggiù al buio». I due turisti vene-

ti hanno reso noto di aver deciso di presentare una denuncia alla polizia. «Non vogliamo rovinare nessuno, gli organizzatori si sono scusati con noi», spiega Francesca - ma non vogliamo che capiti ad altri ciò che è successo a noi. Se laggiù fosse rimasto un bambino o un anziano non so proprio come sarebbe andata a finire». Un Capodanno diverso per la coppia di turisti veneti che si dice innamorata di Napoli. «Sì», risponde Francesca - è stato un inizio Millennio fuori dall'ordinario. Napoli è bellissima, comunque, e prima poi ci ritorneremo. Ma non andrò mai più nel

sottosuolo, meglio restare in superficie...». Il presidente della Laes (Libera Associazione Escursionisti del Sottosuolo) Michele Quaranta respinge le accuse di leggerezza nella gestione del gruppo di turisti e spiega come sia potuto accadere («per la prima volta dopo 12 anni di escursioni») che i due fidanzati siano rimasti chiusi nei cunicoli del sottosuolo. «Avevano scelto di uscire, invece che dal cunicolo percorso dal resto del gruppo, circa 40 persone, da un altro cunicolo più stretto, lungo circa 20 metri. A metà percorso, però, hanno deciso di tornare indietro

per ragioni che non conosco. Tutti gli altri, scortati da una guida che precedeva il gruppo ed una che lo chiudeva, sono usciti regolarmente. Loro due hanno perso tempo». Quaranta ridimensiona i pericoli corsi dai due. «Certo, è stata un'esperienza spiacevole, ma la temperatura all'interno delle cavit  è di circa 17 gradi, costante. Quanto al rischio di restare dentro pi  di una notte è inesistente. Ogni mattina, che ci siano visite o no, ci rechiamo nella caverna per eseguire lavori di manutenzione». Il presidente della Laes si dice dispiaciuto. «Per  sono rimasto perplesso per il loro comportamento. La prima cosa che hanno fatto   stata quella di chiedere dei soldi. Ci hanno chiamato per sollecitare un bonifico di alcuni milioni e poi ci hanno inviato un fax. Noi siamo assicurati. Se vogliono, che procedano pure».

SANITA

Virus influenzale
Sono gi  650mila
le persone colpite

■ Sconfitto, almeno cos  pare, il bac del Millennio che poteva creare il temuto effetto domino sui sistemi informatici di tutto il mondo, molte persone in tutta Italia sono state colpite dal virus di stagione: quello della dilagante influenza. Sono 650 mila i malati dell'ultima settimana che si aggiungono a chi era gi  a letto, stremato da febbre alta, tosse, disturbi gastrointestinali. Di questi 650 mila che hanno passato la fine del Millennio sotto le coperte, 150 mila risultano affetti da vera e propria influenza, gli altri da agenti virali che colpiscono le vie respiratorie.

Italia paralizzata Tutti in fila sulle autostrade In tilt i caselli delle localit  sciistiche Code chilometriche per rientrare in citt 

DANIELA AMENTA

ROMA Dopo la festa, il «tappo» sulle strade. Ovvero il maxi-ingorgo che dal Nord al Sud ha bloccato per ore i vacanzieri che tentavano di tornare a casa o quelli che, invece, erano in partenza per l'agognata «settimana bianca». Italia paralizzata o quasi, code ai caselli, clacson impazziti, nervi a fior di pelle. Il traffico del nuovo secolo, straordinariamente simile a quello del '99 e degli anni che lo hanno preceduto, non ha risparmiato neanche i centri storici delle citt  d'arte invasi da orde di turisti e dai pullman per gittanti sempre pi  accessorizzati (dunque, simili per lunghezza e altezza a Tir).
I primi segnali del caos si sono registrati ieri mattina sull'autostrada del Brennero A22 in entrambi i sensi di marcia: verso Sud il serpente di coloro che rientravano dopo le vacanze, verso Nord la fila di quelli che cercavano di raggiungere le localit  sciistiche. Proprio le zone di montagna sono quelle dove si sono concentrati il maggior numero di ingorghi, insieme alle tangenziali delle metropoli. Blocchi gi  a cominciare dall'uscita di Verona e code ai

caselli delle valli di Fassa-Fiemme, Gardena, Badia, nonch  alla barriera di Vipiteno e della Val Pusteria. Sulla statale del Brennero, all'altezza di San Michele, la coda che si   formata   stata talmente gigantesca che neppure le ambulanze sono riuscite a farsi largo tra le macchine. Per prestare soccorso agli automobilisti infreddoliti e sull'orlo dell'isterismo collettivo, squadre di vigili del fuoco - naturalmente appiedate - hanno offerto bevande calde.

Ingorghi anche al pedaggio di Ponte Europa, frontiera tra Austria e Italia. Sempre al Nord, altri ingorghi si sono verificati lungo la strada che da Cortina e dal Cadore portano all'imbocco dell'Autostrada 27. Ai gittanti che lasciavano la montagna si sono aggiunti i «pendolari» del week-end che, approfittando della giornata di sole, hanno pensato bene di trascorrere un paio d'ore spensierate sulla neve. La scampagnata ha avuto un finale indigesto per

la maggioranza di loro. Non   andata meglio agli automobilisti sull'A1: tra Valdarno e Roccobalocco una fila lunga 80 chilometri ha costretto migliaia di persone a procedere a una velocit  massima di 20 chilometri orari.

«Traffico a singhiozzo» o «a fisarmonica», lo definiscono gli esperti. Ci si muove per un paio di metri e poi si rimane bloccati. Cos    andata anche tra Sasso Marconi e Modena Sud e poi sulla A14 con incollamenti tra Cattolica e Rimini. E poi file, e ancora file per rientrare a Firenze, a Genova, a Milano, a Torino. Un caos mostruoso.

Scendendo pi  in gi , lungo lo Stivale, l'altro grande serpente si   formato tra Orte e la barriera di Romanolo. Una coda di 40 chilometri ha bloccato l'autostrada. Centinaia di micro-tampamenti hanno fatto il resto. Traffico in direzione della Capitale anche sulla Roma-L'Aquila e nel tratto dell'Autosole tra Frosinone e Ceprano.

E per la notte - spiegano dal Cis - la situazione   destinata a peggiorare. Dalle 24, infatti, torneranno sulle strade anche i camion mentre il freddo in-



Luca Bruno/Ap

Quattro mesi, travolta nella carrozzina da un'auto a Firenze. Prognosi riservata

■ Una neonata di quattro mesi, E.F.,   in gravi condizioni (ricoverata in rianimazione) dopo essere stata catapultata fuori dalla sua carrozzina, investita da un'auto ad un passaggio pedonale, regolato da un semaforo, sui viali di circosollivazione a Firenze. L'incidente   avvenuto l'altra notte poco prima delle 24 mentre una donna, A.N., 37 anni, stava attraversando il piazzale Donatello diretto verso via Alfieri, spingendo la carrozzina con la piccolina dentro. In quel momento   sopraggiunta una Fiat Uno, guidata da A.N., pure di 37 anni, che ha preso in pieno l'passaggio scaraventandola con la neonata ad una distanza di circa 20 metri. Illeso la donna, solo sfiorata dalla vettura. Subito   arrivata una volante del 113, la piccolina   stata trasportata con un'ambulanza del 118 al vicino ospedale pediatrico Meyer dove oramai si trova nel reparto di rianimazione. La prognosi   riservata. La polizia stradale sta ricostruendo la dinamica del sinistro.

tenso potrebbe ghiacciare l'asfalto con conseguenze ancora pi  disastrose. L'incidente pi  grave, che   costato la vita a due persone, si   verificato sulla statale 36 Milano-Lecco. Le vittime sono Edoardo Colombo, 30 anni, residente a Bovisio Masciago (Milano), e l'amica Agnieszka Mikulska,

29 anni, residente a Cracovia, in Polonia, e in Italia per trascorrere le vacanze di Natale. I due viaggiavano verso Lecco sulla Rover 220 condotta da Colombo quando l'auto   uscita di strada ed   precipitata dal ponte che scavalca la ferrovia sottostante. Il volo   stato di circa 8 metri.

Montagna «killer» Cinque morti Incidenti sull'Appennino emiliano

ROMA La prima domenica del 2000 si apre con un tragico bilancio in montagna. Cinque persone sono morte: tre in Emilia, un giovane sciatore in Val di Fassa e un uomo nell'Ascolano precipitato in un dirupo roccioso a causa del ghiaccio. In Emilia si sono verificati due diversi incidenti: il primo nell'Alpe di Succiso, sull'alto appennino reggiano, dove due amici parmensi sono morti precipitando dalla parete mentre erano in cordata. Il terzo che era con loro   riuscito a raggiungere la cima ed   stato recuperato con un elicottero da una squadra del soccorso alpino. Illeso, ma   stato ricoverato sotto choc all'ospedale di Castelnovo Monti. L'altro gravissimo incidente   avvenuto sul monte Orsaro, nell'appennino parmense, a due escursionisti. Uno   scivolato precipitando ed   morto, mentre l'altro   rimasto illeso. Contemporaneamente   scattato l'allarme per altri due incidenti in montagna, ma senza gravi conseguenze, uno nel forlivese e uno sul Monte Cusna, nell'appennino reggiano. Secondo i dati forniti dal Soccorso alpino dell'Emilia-Romagna (Saer), nell'incidente sull'Alpe di Succiso sono morti Gelino Dall'Asta, 49 anni, e Gianluca Bondani, 36 anni, entrambi residenti a Parma. Con loro era impegnato nell'escursione Carlo Tireni, 42 anni, anch'egli di Parma, che   stato portato all'ospedale in stato di choc. La vittima dell'altro incidente, avvenuto sul monte Orsaro, nell'appennino parmense,   Giancarlo Martelli, di Filattiera (Massa Carrara); l'uomo era un volontario del Soccorso alpino di Pontremoli.

L'incidente nell'Ascolano   avvenuto il localit  Forca di Presta. Un quarantenne residente a Milano - per ora ne sono state rese note solo le iniziali, M. M. -   morto durante un'escursione in

montagna in compagnia di un suo amico che ha dato l'allarme. L'uomo percorreva una zona particolarmente impervia quando   scivolato sul ghiaccio ed   precipitato in un dirupo roccioso, per un' altezza di circa 50 metri.

Altra tragedia in Val di Fassa dove un giovane emiliano - Denis Danielli, 24 anni, di Castel Maggiore (Bologna) -   morto per le gravi ferite riportate andando a sbattere contro un albero mentre scivava fuori pista. In vacanza con amici a Campitello di Fassa, nel tardo pomeriggio dell'altro ieri il giovane aveva deciso di andare da solo a sciare fuori pista. L'allarme era scattato alle ore 20 per il suo mancato rientro. Le ricerche, subito avviate, erano state sospese per il buio e sono riprese ieri mattina. Il corpo senza vita del giovane   stato trovato lungo un pendio nei pressi di un impianto funiviario. Quello della Val di Fassa   stato il pi  grave di una lunga serie di incidenti che si stanno verificando in questi giorni sulle affollatissime piste da sci del Trentino-Alto Adige. Le autorit  invitano gli tutti alla massima prudenza.

Altri escursionisti, nella tarda serata di ieri, risultavano dispersi. Sui monti di Racines, in Alto Adige, era scomparso un giovane palermitano di 22 anni, del quale non   stato reso noto il nome: le ricerche erano in corso, anche con cani da valanga. Due giovani - un ragazzo di Macerata e una ragazza di Montecassiano - erano invece dispersi a cavallo tra Marche e Umbria, nella zona tra Norcia e Visso, erano partiti con un gruppo di amici per un'escursione, e non avevano fatto ritorno con la comitiva. Le ricerche - anche se non v'era certezza che i due fossero effettivamente dispersi - erano coordinate dai carabinieri della stazione di Visso.

Londra, «respinti» all'ingresso i gemelli figli di due padri gay

LONDRA Il Governo Blair ha vietato l'ingresso nel Regno Unito a due gemelli concepiti negli Stati Uniti per volere di una coppia di genitori gay britannici. Si tratta di Aspen e Saffron Drevitt-Barlow, due beb  di tre settimane nati in California e giunti a Londra la settimana scorsa con i loro padri, Barrie Drevitt e Tony Barlow. Questi ultimi - due uomini d'affari miliardari inglesi - scrive la stampa britannica, sono stati fermati dagli agenti dell'ufficio immigrazione d'Oltremarica al loro arrivo all'aeroporto di Heathrow e interrogati per oltre un'ora sullo stato di parentela con i piccoli. Il ministero dell'Interno del Regno ha quindi confiscato i passaporti - statunitensi - dei gemelli (un bimbo e una bimba) e ha indicato che i piccoli non hanno il diritto automatico di risiedere nel Paese. Le autorit  hanno per  concesso loro un permesso di soggiorno di un mese per

dare ai genitori il tempo necessario di presentare la domanda di residenza. I gemelli sono stati concepiti utilizzando gli ovuli di una donna e lo sperma di uno dei genitori, mentre la gravidanza   stata portata a termine da un'altra volontaria. Secondo gli esperti britannici, se solo uno dei partner gay avesse adottato i piccoli negli Usa, la Gran Bretagna avrebbe riconosciuto automaticamente la cittadinanza. Per la legislazione Usa, invece, entrambi i partner risultano come i genitori dei gemelli. Nel pomeriggio di ieri la Tv satellitare 'Sky News' ha intervistato in diretta la coppia gay: il 35/enne Barlow - il quale insieme al suo compagno ha speso oltre 600 milioni di lire per avere i piccoli - ha definito la vicenda «stressante. Abbiamo fatto tanto per avere questi bambini - ha dichiarato - L'unica cosa che vogliamo adesso   tutto si risolve presto». Un portavoce del

ministero dell'Interno ha reso noto che la coppia ha tre opzioni e, soprattutto, che secondo la legge britannica il genitore legale dei gemelli rimane la donna che li ha partoriti. Per questo la coppia gay dovrebbe anzitutto adottare i bimbi in Gran Bretagna. I partner dovrebbero intanto presentare domanda per ottenere una proroga del permesso di soggiorno concesso ai piccoli, e - ha sottolineato il portavoce - non c'  alcuna garanzia di ottenere i diritti di adozione. I due uomini potrebbero anche chiedere l'intervento personale del ministro dell'Interno, Jack Straw, per ottenere la cittadinanza britannica per Aspen e Saffron secondo la Legge sulla Nazionalit  approvata nel 1981. La coppia potrebbe decidere infine di non chiedere la cittadinanza e accontentarsi del permesso di soggiorno, cos  i piccoli potrebbero vivere in Gran Bretagna con i loro passaporti Usa.

Immigrati, nel Gargano sbarcano 46 kosovari

TRIESTE Sono quattro gli scafisti albanesi perché alla guida del gommone andato in avaria tre giorni fa nel Canale d'Otranto. I quattro uomini sono stati identificati grazie alle testimonianze degli altri clandestini, tratti in salvo dal traghetto turco «Ulosoy 4», che ha attraccato l'altra sera al Porto Nuovo di Trieste. Nove clandestini, otto cinesi e una delle donne albanesi, subito dopo il loro arrivo a Trieste, sono stati ricoverati nell'ospedale di Cattinara, a Trieste, per sintomi legati alla loro lunga permanenza all'addiaccio sul gommone in avaria. Le loro condizioni - a quanto si   appreso - non destano preoccupazioni, tanto che la donna albanese   stata dimessa dopo aver ricevuto le prime cure. Gli altri clandestini si trovano attualmente presso l'Ufficio stranieri della Questura di Trieste dove si sta esaminando la loro posi-

zione. Sulle coste del Gargano, invece,   stato identificato ieri mattina un gruppo di 46 clandestini kosovari di etnia rom, tra i quali vi sono 23 bambini. I clandestini hanno fatto la traversata a bordo di un gommone dal quale sono stati fatti sbarcare in un tratto di mare nei pressi di Vieste. Gli scafisti hanno poi ripreso il largo. I kosovari, bagnati ed infreddoliti, sono stati soccorsi da militari della guardia di finanza che li hanno accompagnati in caserma dove si sta procedendo alla loro identificazione. Gli immigrati verranno poi accompagnati nel centro di accoglienza di Borgo Mezzanone, ad una decina di chilometri da Foggia. Ai militari che li hanno soccorsi, i clandestini hanno raccontato di essere partiti da Montenegro e di avere pagato per la traversata un migliaio di marchi a testa.

Con profonda commozione la famiglia unita annuncia l'improvvisa scomparsa di

KATIA RIMINI

I funerali si terranno il 4 gennaio 2000 ore 14 nel cimitero di Lambrate/Milano.

KATIA

erano in te la passione e il coraggio ad affrontare la vita. Increduli per la tua scomparsa ci stringiamo nel tuo ricordo.

Intie/Manuel

3 gennaio 1989 3 gennaio 2000

Aver memoria del passato e certezza del domani. In ricordo di

TOMMASO SICOLO

Bari, 3 gennaio 2000

Nel 13° anniversario della scomparsa del compagno

ALDO PASSUTI

di Piumazzo, lo ricordano con tanto affetto la moglie Gemma, la nuora Luciana e l'adorato nipote Gianluca.

Modena, 3 gennaio 2000

Nell'ottavo anniversario della scomparsa del compagno

ALESSANDRO FERRARI

la moglie Jose, il figlio Fabrizio con Carla e l'adorata nipote Francesca, lo ricordano a quanti lo conobbero.

Cremona, 3 gennaio 2000

Nell'ottavo anniversario della scomparsa di

ALESSANDRO FERRARI

i fratelli Giovanni, Maria e Adele lo ricordano con affetto.

Cremona, 3 gennaio 2000

Sei anni fa ci lasciava

EMILIA FISCHER BOTTA

Jessica e Roberto la ricordano con dolcezza e nostalgia.

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DALL'UNED AL VENERDI dalle ore 9 alle 18, telefonando al numero verde 800-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588
IL SABATO E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18.
LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 800-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465
TARIFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

